### Inatteso comunicato della segreteria democristiana

# Donat Cattin: smentite nuove dimissioni

Una nota di piazza del Gesù: « voci artatamente propalate » - La Direzione ieri non si sarebbe occupata del caso Polemica tra i radicali: rinnegata l'interrogazione che ipotizzava responsabilità penali del vicesegretario de

ROMA — La direzione demo- | rettifica il gruppo radicale | da, nonché dei familiari di | consuetudine, sottoscritta dal | ancora più evidente il dissencristiana, che è stata riunita fino a notte alta per ratificare le liste per le elezioni dell'8 giugno, non si è occupata del caso Donat Cattin . La segreteria del partito è però tornata sull'argomento con un breve comunicato: Piccoli afferma la nota — « smentisce categoricamente che il vice-segretario, sen. Carlo Donat Cattin, abbia nuovamente rassegnato le dimissioni. Le voci artatamente propalate in proposito sono quindi destituite da ogni fonda-

Il comunicato democristiano non dice chi abbia « propalato » queste voci. Né sui giornali di ieri sono apparse indicazioni precise a proposito d'una conferma delle dimissioni di Donat Cattin. già presentate dall'interessato la settimana scorsa e

dall'interrogazione presentata lunedì sul caso Donat Cattin. Il documento sarebbe stato sottoscritto per « un equivoco » da tutti i deputati radicali, ma in effetti sarebbe da attribuire esclusivamente all'on. Melega.

Nella interrogazione si chiedeva al governo di sapere se il generale Dalla Chiesa avesse avvertito « in via privata > l'on. Carlo Donat Cattin delle accuse mosse da Patrizio Peci nei confronti del figlio Marco e se già in precedenza il vicesegretario della DC fosse stato tenuto al corrente «in via irrituale» delle indagini compiute dai servizi antiterrorismo a carico del proprio congiunto. Nell'ultimo punto dell'interrogazione si chiedeva infine se « nel comportamento degli inquirenti o degli uomini poli-

della Camera si è dissociato | Marco Donat Cattin > potessero «ravvisarsi estremi di reato, ipotesi particolarmente grave secondo gli interroganti in ragione delle cariche di governo ricoperte in passato da Carlo Donat Cattin e della sua attuale posizione di vicesegretario della Democrazia cristiana >.

> Questa iniziativa parlamentare era giunta dopo una campagna imbastita da alcuni giorni dai radicali per accreditare l'idea che le accuse contro Marco Donat Cattin siano venute alla luce per una « faida dc », una sorta di vendetta degli oppositori interni del vicesegretario.

Replicando ad alcuni giornali, nel bollettino di ieri, la agenzia radicale sosteneva ancora che non vi era alcuna contraddizione tra le ipotesi affacciate nei giorni precedenti e l'interrogazione di Intanto, con una clamorosa | tici coinvolti in questa vicen- | Melega « come sempre, per

gruppo radicale \*. Nel pomeriggio è invece arrivata la sconcertante rettifica. Un comunicato stampa

dei radicali ha precisato che l'on. Melega aveva « segnalato > l'interrogazione alla presidenza del gruppo per stabilire se « fosse tale da poter essere fatta propria autonomamente da tutti i deputati o meno ». Ma « subito dopo Adelaide Aglietta è stata informata che le già gravi condizioni di salute di sua madre erano peggiorate ed è immediatamente partita ». « Per un equivoco comprensibile - sostiene il comunicato - è accaduto così che l'interrogazione di Melega sia stata automaticamente attribuita all'intero gruppo radicale, ritenendo che in tale senso Adelaide Aglietta avesse deciso, men-

tre non aveva avuto invece

Successivamente è apparso

modo e tempo di farlo >.

so tra i radicali, con posizioni che sempre più dànno la sensazione di essere il riflesso di oscuri giochi imbastiti intorno al caso Donat Cattin. Pannella affermava, infatti, all'agenzia socialista ADN Kronos che «l'ipotesi di favoreggiamento è giuridicamente insostenibile per i genitori del presunto terrorista » e che il «tono dell'interrogazione si discosta dalla linea del PR. tendente a negare qualsiasi rapporto di consequenzialità tra il dramma umano vissuto dall'on. Donat Cattin ed eventuali decisioni sul manteni-

attualmente ricoperte >. Che tra i radicali si fosse accesa una lotta sorda - con retroscena tuttora oscuri -intorno al caso Donat Cattin si è capito meglio dalla secca smentita dell'on. Roccella. Quest'ultimo ha dichiarato che « l'iniziativa di Melega è del governo ».

mento delle cariche politiche

tutto personale, come perso nale fu a suo tempo la partecipazione attiva di Melega ad alcune sedute della commissione bilancio costituita in commissione di indagine conoscitiva sullo scandalo delle tangenti ENI». Una pesante allusione di cui è difficile per ora decifrare il senso.

Dal canto suo, Melega ha confermato « la validità parola per parola > della sua interrogazione. Āll'iniziativa di Melega si

riferiscono, infine, le domande rivolte al governo dai deputati del PDUP Milani e Gianni, i quali affermano che « le circostanze indicate nella suddetta interrogazione, ove confermate, risulterebbero gravissime e getterebbero ulteriori ombre sul comportamento degli organi preposti alla lotta antiterrorismo, nonché di uomini politici quali l'on. Donat Cattin già membro del

Quest'anno, del resto, radi-

cali a parte, non c'è alcuno

che sinora abbia chiesto di

vietare a TG e GR di ri-

prendere o trattare avveni-

menti in cui i partiti com-

paiono. In virtà di quella

norma, tuttavia, alcuni pro-

### Notiziari e rubriche a servizio del governo

### Minucci: è intollerabile l'uso fazioso della RAI-TV

ROMA - Il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'uso sfrenato, in senso anticomunista, che si sta facendo del-

l'intera programmazione radiotelevisiva: « Nel tentativo di impadronirsi completamente del servizio pubblico radiotelevisivo, gli uomini e i gruppi del "preambolo" democristiano e, purtroppo, della maggioranza del PSI stanno offrendo in questi giorni un esempio assai probante di ciò che intendono per "informazione oggettiva e imparziale". In vista della scadenza elettorale le varie Reti e Testate della Rai vengono sempre più faziosamente poste al servizio della propaganda dei partiti di mag-

A parte il taglio unilaterale e spesso mistificatorio che vengono assumendo i vari telegiornali e giornali radio, si tende ad utilizzare anche le più note rubriche televisive e radiofoniche come cassa di risonanza degli uomini e dei gruppi che sorreggono l'attuale governo. In forme più o meno eottili, la mistificazione anticomunista è naturalmente all'ordine del giorno. I propositi di spartizione che animano in queste settimane la stessa vicenda del consiglio di amministrazione RAI non potevano ricevere una conferma più puntuale.

Per quanto ci riguarda, non ci limitiamo a levare una vibrata protesta, ma invitiamo tutti i cittadini ad esprimere un giudizio severo su questo sopruso che lede sia la funzione e il prestigio del servizio pubblico sia la dignità professionale degli operatori della RAI. Noi stessi provvederemo a informare nei modi possibili l'opinione pubblica sulle eventuali ulteriori prove di faziosità della comunicazione radiotelevisiva.

Si, deve tener conto, d'altra parte, che pressioni assai pesanti vengono esercitate contemporaneamente dagli stessi settori della maggioranza su quotidiani e settimanali, al fine di mobilitarli in una nuova campagna anticomunista. Noi ci auguriamo che i professionisti della informazione reagiscano a tali pressioni in nome della loro autonomia e per contribuire ad un confronto elettorale democratico e civile ».

#### L'uso fazioso dei notiziari Ma perché e delle stesse rubriche di intrattenimento della RAI per far propaganda ai parcerte regole titi di governa e distiliare anticomunismo quotidiano è giunto al punto che alcune non valgono norme di comportamento del servizio pubblico in periodo di campagna elettorale venanche per gono applicate in modo arbitrario, al livello del sotterfugio più meschino e vergognoso: valgono per alcuni. non valgono per altri come di governo? dimostrano alcuni episodi di questi giorni. Vediamone due.

Primo esempio - Una circolare della direzione gecontinua a leggere i suoi edinerale RAI, recepita dal toriali e a firmare il GR2. consiglio di amministrazione, Eppure Selva, dopo l'ultimo fa divieto ai dipendenti delcongresso de, è entrato a far l'azienda che ricoprona incaparte del Consiglio nazionarichi negli organismi dirile di quel partito grazie a genti dei partiti, di apparire un bel mucchio di « voti consul video o di parlare ai migressuali > messigli a dispocrofoni della radio. La norsizione da Bisaglia. ma è scattata per un conduttore del TG2. Gianni Manzolini, della Direzione social-

Secondo esempio - Una norma mutuata dagli indirizdella cammissione di vigilanza vieta — sempre in campagna elettorale - propaganda diretta o indiretta pato di farla rispettare, in : a favore dei partiti al di fuo- i re per tutti. Senza eccezione vece, a Gustavo Selva che ri delle tribune politiche. alcuna.

grammi nei quali partiti e dirigenti di partito compaiono non perché protagonisti di fatti di cronaca ma per esigenze connesse alla trasmissione sono stati rinviati a dopo il voto. E' stato il caso di un programma dedicato a Genova nel quale apparivano - non si sa bene - il sindaco o alcuni assessori della Giunta comunale di sinistra. L'altra sera — invece — è andata regolarmente in onda - nonostante una tempestiva segnalazione fatta pervenire al direttore generale - una intervista con il segretario del PSI, Bettino Craxi.

Le norme in questione possono essere giudicate vecchie, sciocche, assurde, da eliminare. Tuttavia sono in vigore, quindi debbono vale-

### Guerra aperta tra le correnti per spartirsi un'eredità ormai fatta solo di potere

# Puglia: la DC di Moro senza più morotei

Si ridisegna la mappa dei gruppi e ne scaturisce un patto che ridà il controllo a Lattanzio e ai «preambolisti» - Dal fallimento di un'ipotesi di sviluppo alla controffensiva degli interessi più arretrati - Le lettere di un notabile ai parroci

Dal nostro inviato

BARI - « Con la morte di Moro, è affiorato tutto l'iceberg che prima egli aveva tenuto sommerso. A questo punto è avvenuta la diaspora ». E' un moroteo che parla; moroteo, ma « non più democristiano » dice. « Sono troppo amareggiato » - aggiunge e prega di non fare il suo nome; più per una sorta di riserbo sconsolato che per prudenza. Il moroteismo barese che fino a poco fa egemonizzava la Democrazia cristiana in Puglia, si è dissolto come neve al sole. Si è diviso in più tronconi e sono state tagliate fuori dal gloco le forze più vive, più aperte, quelle che avevano aderito e lavorato ad una ipotesi di modernizzazione della società pugliese. Gli altri si sono «riciclati» dentro quel gran rime-

scolamento che in un anno

ha mutato gli equilibri del-

la DC. Pochi giorni dopo l'assassinio di Moro, un suo fido come Vito Rosa, passa a Forze nuove. E Renato Dell'Andro, colui il quale doveva prendere il controllo della pattuglia scompaginata dei morotei, si accorda con il principale, avversario di un tempo, Vito Lattanzio, per la spartizione delle spoglie. Un patto di ferro che lascia al lattanziano Cardinale la segreteria provinciale del partito: in cambio il « moroteo » Sorice direnterebbe capolista alla Regione. E in prospettiva, chissà, anche presidente della Giunta, al posto dell'andreottiano Quarta il quale verrebbe risarcito con un posto importante a livello nazionale, magari la Cassa per il Mezzogiorno.

candidati affilano le unghie nel tentativo di dare l'assalto alla presidenza. C'è il tarantino Monfredi, forzanovista, eterno assessore all'agricoltura (da dieci anni è inamovibile), quindi uomo potente in una regione sorte- le cilusioni del centro-sinimente agricola come la Pu- stra». glia; controlla tutti i mecca- | Moro aveva tentato in Pu-

sorse interne ed europee, nonché gli enti di sviluppo e le Casse rurali. Oppure Ciuffreda, passato da Russo a Lattanzio, attuale assessore alla pubblica istruzione, nonché autore di una lettera ai parroci in occasione della Pasqua, con la quale non si limita a vantare le sue realizzazioni, ma si dichiara « a disposizione, per quel poco che posso, sia con il mio assessorato, sia per altri eventuali interventi che possono occorrere presso la Regione Puglia. La mia segretaria — prosegue — sa che ogni telefonata di sacerdoti. di parroci, religiosi e religiose ha la precedenza su tutti perché so che le vostre preghiere non sono mai interessate, ma partono dalla profonda e sentita esigenza di carità cristiana ».

Ecco come si sta degradando, di nuovo, il ceto politico democristiano. Basti dire che per sindaco di Bari è stato scelto il presidente della Confcommercio, Farace; mettendo fine ad una certa tradizione che lo voleva o professionista di un certo livello o e politico pu-

La mappa delle correnti (e del potere) nella DC pi gliese, si è ridisegnata completamente. Prima, Moro regnante, i baresi e i morotei ricoprivano le cariche principali: da presidente della Regione a sindaco. La rita pubblica era fortemente concentrata sul capoluogo. Ciò corrispondeva, in qualche modo, anche ad un'idea dello sviluppo regionale: Bari era la vera e propria e città-regione », che assumera la guida politica; Foggia il centro Intanto, dentro la DC altri 1 agricolo: Taranto (e in parte Brindisi) polo industriale moderno, fondato sull'impresa a partecipazione statale; Lecce area terziario - culturale. Questo schema, però, entra in crisi già a metà degli anni '70, con la fine del-

nismi di erogazione delle ri- | glia la sperimentazione sul | campo del suo modello. Non nel senso che qui egli anticipasse le operazioni da compiere poi sul piano nazionale. Anzi, la Puglia doveva essere sempre l'ultima a cambiare. Infatti, il problema centrale era come conciliare stabilità e mutamento; come fare passi avanti in senso moderno senza rompere nulla. anzi conciliando il nuovo con i vecchi assetti del potere. Un equilibrio così delicato potera reggere finché reniva assicurata una certa crescita (sia pur squilibrata e piena di contraddizioni). Ma attorno al '75, cadono gli inrestimenti pubblici e la recessione si fa sentire; mentre la stessa agricoltura non riesce a utilizzare la risorsa acqua per modificare le colture e modernizzare i suoi rapporti economico-sociali Insomma, predomina la stagnazione e il tessuto si lacera. Tutta la fitta rete di mediazioni che teneva insieme il complesso sistema di controllo della società, comincia a subire i colpi dei conflitti politico-sociali. E anche qui

di consenso spinge a sinistra - sia pure in modo meno clamoroso che in altre aree del paese e del Mezzo-

democratica, che da alcune

sere non appare più sul vi-

deo. Nessuno si è preoccu-

Dentro la DC si innesca una controffensiva del blocco d'interessi più arretrato. Il « modello moroteo », come abbiamo detto, voleva tenere assieme tutte le componenti, subordinandole alla leadership delle forze moderne. Ma la condizione necessaria era la continuità dello sviluppo. Quando questa viene meno, l'altro piatto della bilancia torna a prevalere. E' il momento in cui si pone il problema di programmare, non solo di redistribuire assistenza. E proprio a questo pun-

to, la tenaglia si richiude. L'assassinio di Moro, dunque, scatena processi da tempo latenti nella DC pugliese. In primo luogo, le singole realtà locali riprendono fiato. Si costituiscono veri e propri gruppi di pressione politici. su base provinciale. attorno all'uno o all'altro boss. a questa o a quella corrente. Al congresso della DC pugliese la coalizione del preranza. A Bari la crisi dei morotei ridà forza a Lattanzio (che sta con Piccoli-Bisaglia); a Lecce si consolida Quarta (Andreotti), a Taranto, Monfredi (di Forze nuove) a Foggia Vincenzo Russo, l'ultimo dei rumoriani. Da sempre protettore del-

la città. Russo oggi emerge anche a livello nazionale. In effetti, è un piccolo emblema questa DC « preambolista». Egli controlla tutto nel capoluogo: dal sindaco al presidente della Camera di Commercio che, poi, è anche segretario provinciale della DC. Le sue fortune nascono allo ENI, di cui era dipendente negli anni '50. Il primo « col-

I senatori dei gruppo co-munista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 14 alle ore 16,30 e a quelle successive.

I deputati comunisti sono te-nuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani 15 maggio sin dal mattino.

L'assembles del gruppo dei deputati comunisti è convocata per

le zona agricola delle Puglie) un polo industriale e promette anche un insediamento dell'Aeritalia con 10 mila posti (che, però, non si è mai realizzato). Non appena si sa che Russo finalmente ce l'ha fatta a diventare ministro, sia pure « soltanto » degli affari regionali, il sindaco Graziani convoca in seduta straordinaria il consiglio comunale, per rendere omaggio a questo e figlio legittimo di Foggia ». Le strade della città sono ancora tappezzate di manifestini tricolore, pieni di «evviva» per il neoministro. Sembra di rivedere certi cinegiornali degli anni '50. Ma queste cose qui non sono ancora anacronistiche. Ai tempi di Moro esse erano l'involucto che racchiudeva, però, un bel po' di contenuti — più o meno sbagliato che fosse. Ora la scatola è vuota. E la politica direnta l'arte di conservare quel

paccio > lo realizza portan-

do qui l'insediamento Lane-

rossi. Il suo slogan è fare

della Capitanata (la più ferti-

Stefano Cingolani

### Necessaria una tutela giuridica | Per i fatti di Reggio Calabria

## 500 mila lavoratori stranieri in Italia

tra il '75 e il '76 la caduta i ambolo conquista la maggio-

ROMA — Le discussione, leri pomeriggio alla Camera, della legge di ratifica ed esecuzione di alcune convenzioni promosse dall'Organizzazione internazionale del lavoro (BIT) circa la parità di trattamento dei lavoratori immigrati e la salvaguardia della loro identità culturale, ha fornito ai comunisti l'opportunità di ribadire l'esigenza di immediate e organiche iniziative del governo a tutela dei 500 mila lavoratori provenienti dal Terzo mondo, occupati in Italia.

E' necessario - ha insistito il compagno Carmelo Conte. nell'annunciare il voto favorevole del PCI — che l'applica-zione coerente delle convenzioni BIT si traduca in una serie di interventi dello Stato e dei poteri locali per sostenere, soprattutto nelle grandi città dove maggiore è la loro concentrazione, l'aggregazione dei lavoratori immigrati e la affermazione dei loro diritti, soprattutto in materia di sicurezza sociale e di etnia.

## Condanna a Lecce per Ciccio Franco

LECCE - L'ex deputato missino Ciccio Franco è stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione dalla corte di appello di Lecce per apologia di reato e istigazione a delinquere, reati compiuti durante la «rivolta» per Reggio Calabria capoluogo di regione, nel 1973.

Nel processo di primo grado, avoltosi a Potenza nel 1975. Ciccio Franco fu condannato a quattro anni. In seguito, nel maggio 1978, la corte d'appello di Lecce aveva ridotto la condanna ad un anno e otto mesi di reclusione ma la corte di cassazione annullò quest'ultima sentenza per « vizio di motivazione ».

Il processo è durato poco meno di due ore: il pubblico ministero, Cacciapaglia. aveva chiesto la condanna ad un anno e otto mesi di reclusione. Ciccio Franco ha ottenuto le attenuanti generiche e la non menzione sul certificato penale.

### Spingere perchè prima di tutto

sia la pace Cara Unità,

le ho preso il pacco dell'Unità, per la diffusione, e ho visto la prima pagina. Sinceramente mi aspettavo tutta un'altra cosa. Mi spiego. Il nostro Partito, in particolare il com-

è con rammarico che domenica 27 apri-

pagno Berlinguer e altri compagni, hanno avuto negli ultimi tempi, diciamo a partire dalla questione degli euromissili, tutta una serie di incontri a livello europeo e mondiale, nei quali il cardine principale è sempre stato la pace (d'altra parte è il fondamento della nostra linea politica). Abbiamo fatto una non piccola manife-

stazione, a Firenze, nella quale la parola d'ordine era Prima di tutto la Pace. Il 25 aprile succede quello che è succes-

so in Iran da parte degli USA. Io sinceramente mi aspettavo, data la gravità della situazione (forse sbagliavo e sbuglierò, ma ho la perseveranza di aspettare), una prima pagina così concepita, magari con i titoli grossi, perché no in rosso: Prima di tutto la pace! Il PCI chiama alla mobilitazione, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne per la Pace.

Vedete, compagni: forse le parole c'erano, ma non erano certo, secondo me, nel dovuto risalto.

Quello che più mi pesa è che siamo gli unici ad avere questa grande propesta, però non aiutata da un'adeguata propaganda. Se non spingiamo noi, gli altri manco ci

MARIO MARCHESE (Fegino - Genova)

#### Il manicomio dopo 18 trasferimenti in 14 anni di servizio

Cara Unità.

la stampa con cronaca di Ravenna ha pubblicato che il 5 scorso il Tribunale di Ravenna ha dichiarato non imputabile la guardia scelta di PS Riccardo Bevilacqua, imputato di vari reati, per totale infermità

Con la presente non intendo minimamente scalfire o attaccare la sentenza del Tri-

Può darsi che il Bevilacqua sia veramente infermo di mente — l'ultima volta che ho parlato con lui, però, circa un anno fa, mi è parso normalissimo — ma chi pagherà questo lavoratore di polizia e chi assicurerà alla sua famiglia un avvenire dignitoso dopo essere stato costretto alla pazzia da ben «diciotto trasferimenti in 14 anni di servizio > nella assurda logica, che continua, che trasferendo un individuo da

un posto all'altro ogni cosa si appiani? Il trasferimento facile del ministero dell'Interno non solo non ha mai appianato niente, ma è servito solo per chiudere gli occhi sui veri motivi del disagio, aumentando il senso di non conformistica sofferenza del dipendente che si pretende abbia

mancato spingendolo alla pazzia. E poi dicono che non occorreva la sin-

dacalizzazione della polizia. I lavoratori di polizia finora non hanno avuto alcuna possibilità di difendersi, ma solo la prospettiva del manicomio. Io stesso, anni addietro, intestarditomi a volermi difendere, fui minacciato di manicomio (eravamo nel periodo in cui venne mandato al manicomio un pezzo grosso ministeriale, poi risultato sano di mente) e non vi dico il nominativo di chi mi fece la minaccia, almeno per il momento, per carità di patria. VINCENZO MINO

### (Ravenna) · Per un'analisi laica

### non viziata da miti e ideologismi

Cara Unità,

sono appena rientrato da Mosca dove, grazie ai viaggi messi a disposizione dal Partito, ho potuto assistere, assieme ad altri compagni, alla grande manifestazione del 1º Maggio sulla piazza Rossa.

Non è mia intenzione esprimere giudizi su questo breve viaggio; sento però la necessità di esternare una preoccupazione che, in questi giorni, ha preso nuova forza e maggior corpo sotto la spinta di atteggiamenti, discussioni e domande che il nostro gruppo ha avuto e si è posto sulla « realtà » dei Paesi socialisti visitati.

La preoccupazione è che alla base del Partito, ma anche in molti quadri intermedi, non esistano gli strumenti culturali, ma soprattutto la volontà per compiere « un'analisi laica, propriamente politica, storicistica, sempre meno viziata da ideologismi, da dottrinarismi, da miti ».

Si assiste anzi al tentativo di creare attorno alla bandiera del PCI, alla sua particolarità storica e politica, un nuovo mito che, in realtà, chiude le porte della conoscenza che con tanta difficoltà continuamente si tenta di aprire sulla storia, sulla politica e sull'uomo.

La mia preoccupazione sta nel fatto cioè che, daranti a un passaggio difficile e comne e intelligenza, parte dei comunisti debba trovare soddisfazione intellettuale attorno a miti vecchi o nuovi.

ERCOLE PIVA (Bosco Mesola - Ferrara)

### Quanto resta da fare per migliorare i rapporti cittadini-polizia

Cari compagni,

domenica 4 maggio sono andato alla partita Roma-Cagliari, allo stadio Olimpico, più che altro pensando di assistere a uno spettacolo gioioso, non essendo la posta in palio particolarmente importante. In effetti lo spettocolo è stato discreto e divertente; ma non è di questo che intendo parlare, bensi di ciò che è avvenuto alla fine della

Come sempre càpita alla fine del cam-

pionato, c'è stata la tradizionale pacifica invasione di campo da parte di centinaia di ragazzi, a cui età media non superava i 15 anni: dopo un po' di tempo la polizia faceva defluire la folla verso un'uscita laterale. Improvvisamente però qualche agente cominciava a usare il manganello contro questi ragazzi che stavano uscendo regolarmente rischiando, tra l'altro, di farli cadere tra gli spuntoni che si trovano vicino al fosso delle curve: veramente eccessivo, fuori da ogni logica.

Ma ora viene l'aspetto più interessante. All'uscita dallo stadio incontriamo prima due o tre agenti ancora in assetto e chiediamo loro con educazione il perché di tali metodi. L'agente - avrà avuto sì e no vent'anni --, imbarazzato, prima chiede se siamo dei giornalisti, poi, balbettando, asserisce di cer ricevuto ordini e poi, testualmente: « ... I cittadini ci vogliono morti, dobbiamo difenderci ».

Gli facevo subito notare che, oggi come non mai, la collaborazione cittadini-poliziotti è indispensabile per battere il terrorismo e la delinquenza comune e salvare la democrazia; gli rammentavo anche che, proprio la mattina, al cinema Adriano, si era tenuta l'assemblea costituente del Sindacato di polizia. I tempi cambiano, facevo osservare all'agente. .

Il poliziotto arrossiva e, non sapendo cosa rispondere, fuggiva letteralmente. Successivamente facevamo notare la stessa cosa non a un semplice agente, ma a un ufficiale il quale rispondeva anch'egli, testualmente: Cosa andate cercando? ▶.

Questo episodio non è certo indicativo per giudicare tutti 1 pcliziotti; però ho toccato con mano che molto ancora c'è da are per costruire dal basso una nuova po lizia e per migliorare il rapporto cittadini-

LUDOVICO NERLI BELLATI

### Nuove leggi che scoraggiano chi lotta per gli handicappati

Caro direttore,

da diversi anni, nel nostro Paese, esistono leggi (vedi L. 6 agosto 1966, n. 625; L. 30 marzo 1971, n. 118) che anzichè promuovere misure atte ad inserire l'handicappato. nella normale vita sociale, hanno, come obiettivo primario, quello di fornigli un sostegno economico. Questo tipo di intervento assistenziale non ha favorito l'indipendenza e l'emancipazione dell'handicappato, ma ha ottenuto il risultato esattamente opposto. Allo stato attuale, gli handicappati gravi

(spastici, miodistrofici, psichici, ecc., esclusi, quindi, i non vedenti, i sordomuti, i cardiopatici, ecc.) che in Italia ammontano a circa 4 milioni e mezzo, sono in una situazione di ghettizzazione, sia all'interno degli istituti che delle famiglie; soltanto il 3 per cento (secondo stime riferite al I Convegno nazionale degli handicappati, tenutosi a Rimini nel settembre 1979) è regolarmente inserito nel mondo del lavoro. Tutto ciò che si fa per l'handicappato come tale, pur aiutandolo, lo: mantiene come « diverso ». La vera soluzione sta in una nuova regolamentazione del diritto al lavoro.

Proprio últimamente, invece, ha deluso le aspettative di questo movimento un ulteriore provvedimento legislativo (legge 14 febbraio 1980, n. 18) che riconferma la scorretta politica condotta dal nostro Stato. La nuova legge prevede l'erogazione del cosiddetto « assegno di accompagnamento » a coloro che hanno l'invalidità totale (100 per cento). In questi giorni si sta veri-

ficando la triste corsa presso gli uffici del medico provinciale, per ottenere il suddet-to assegno; tanto più triste oggi, perchè questo nuovo provvedimento ha, ancora una volta, il chiaro obiettivo di precludere ogni possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro: infatti esso scoraggia la nostra lotta attuale, tendente ad una riduzione della invalidità (dal 100 per cento ai 2/3) al fine di poter accedere alle liste del collocamento obbligatorio (previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482). La maggioranza delle famiglie degli han-

dicappati che, per paura, vergogna e diseducazione è poco disponibile a lottare per una reale integrazione dei figli, è purtroppo propensa a lasciarsi allettare da questo nuovo assegno che fornisce loro una, seppur precaria, sicurezza economica. SONIA MALAGO'

### (Suzzara - Mantova) E' maschilista dire uomo invece

di genere umano? Caro direttore:

sono un pensionato di origine contadina, Polo di studio la licenza elementare. Sono un assiduo lettore dell'Unità, abbonato ininterrottamente dalla Liberazione. Quel po' di cultura che ho potuto farmi l'ho fatta leggendo l'Unità. Purtuttavia, nella mia ignoranza, mi sia consentito l'ardire di un'osservazione al messaggio del CC del PCI in occasione della morte del compagno Tito. Detto messaggio conclude: «L'insegnamento che egli lascia a voi e al vostro popolo è un contributo di grande importanza anche per noi, come, ne siamo certi, per milioni e milioni di uomini che nel mondo lottano per la libertà, la giustizia e la

Ora io dico: questo riferimento specifico agli uomini che si battono per la libertà e la giustizia, nel mondo è giusto? E di donne non ce ne sono che si battono per gli stessi

Quante, troppe volte si legge anche sul nostro giornale: «L'uomo in lotta contro la natura », « L'uomo per la conquista di migliori condizioni sociali » e così via. A me sembra che da questo linguaggio traspaia molto scopertamente quella nostra posizione maschilista che, a parole, diciamo di roler superare, ma che nei fatti così dura a morire, come giustamente ci rimprovera l'altra metà del genere umano: la donna.

OLIVIERO DARDI S. Giorgio di Piano (Bologna)